

Tanti racconti di trincea La battaglia vista dai soldati

La serata. Walter Belotti, direttore del museo di Temù, ha catturato incredibili storie all'auditorium

MORBEGNO
BEPPE VIOLA

Con un colpo di mano, nella notte di Natale 1917, gli alpini riuscirono a catturare una sentinella austriaca e la portarono nelle loro linee. In breve: fini a pane e tabacco. Gli italiani diedero del pane all'austriaco (che aveva sei figli e uno stuolo di nipotini, oltre a una fame "importante") che, in cambio, diede loro del tabacco. La pagnotta sparì avidamente, da una parte, e, dall'altra, il tabacco. Fu avviata una trattativa "internazionale" al termine della quale l'austriaco riguadagnò le sue posizioni e dal calò una corda con appesi sigari che ritornò su carica di pagnotte. Per la notte di Natale la pace discese, in quell'occasione, su tutti i combattenti.

Vicende di uomini stremati

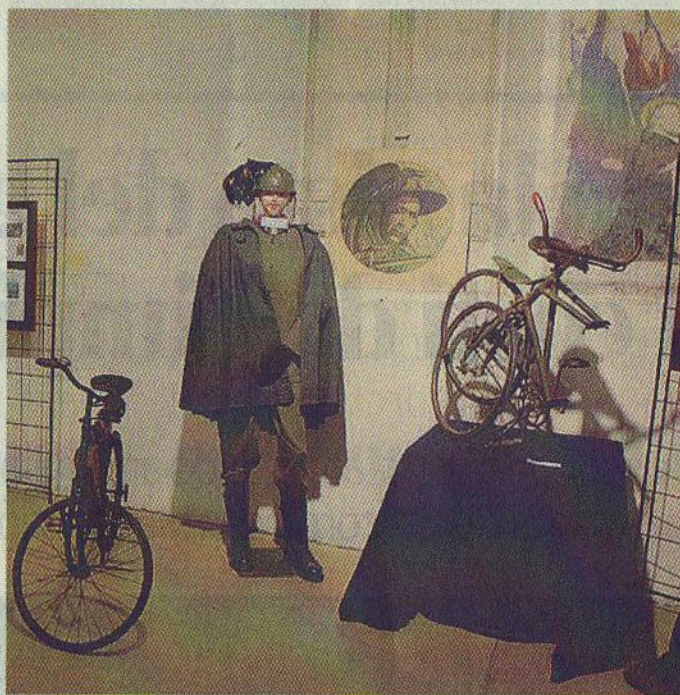
Non è una storiella, ma uno degli episodi raccontati mercoledì sera da **Walter Belotti**, direttore del museo di Temù, nell'auditorium Sant'Antonio, nell'ambito del tema "Il fronte dell'Isonzo e la Guerra Bianca". Il fatto accadde dalle parti del Monte Cristallo, allo Stelvio. «A 3.500 metri di quota - ha detto il direttore Belotti - dove quei soldati hanno dovuto combattere prima contro le avversità della natura e poi tra di loro. Il conflitto, all'Adamello, prese l'appellativo di "Guerra Bianca" perché ebbe come principale teatro delle battaglie le distese innevate del

Pian di Neve, la vasta area glaciale che si estende per circa 40 chilometri quadrati, circondata da innumerevoli creste rocciose che superano tutte i 3.000 metri d'altezza».

Un periodo, durato ben 41 mesi, durante il quale «i soldati di entrambi gli schieramenti combatterono una battaglia quotidiana contro gli elementi scatenati della natura. Temperature che d'inverno arrivavano anche a 30/40 gradi sottozero, abbondantissime nevicate costringevano i soldati a sforzi sovrumani per rendere continuamente agibili strade, mulattiere e sentieri di collegamento tra le varie strutture difensive e che a volte impedivano i rifornimenti a quanti presidiavano le vette più inaccessibili rendendo le loro condizioni di vita al limite dell'impossibile».

L'avanzata sull'Adamello

Walter Belotti ha poi illustrato i vari momenti della guerra, con le tappe che portarono poi a quel 1 novembre 1918 quando, delineatosi su tutto il fronte il tracollo dell'esercito austro-ungarico, i reparti italiani del fronte dell'Adamello ricevettero l'ordine di avanzare, risolutamente, verso il Trentino. «Tre giorni dopo la guerra era finita - la conclusione del direttore Walter Belotti - Sulle vette più inaccessibili dell'acrocoro adamellino, sulle distese innevate dei ghiacciai, in ogni angolo più remo-



La mostra allestita al Sant'Antonio dedicata alla Grande Guerra



La serata all'auditorium con il direttore del museo di Temù

■ ■ La Guerra Bianca si combattè per quasi quattro anni a 3 mila metri d'altezza

■ ■ La notte di Natale del '17 austriaci e italiani sull'Adamello decisero una tregua

to del fronte, una indimenticabile pagina di storia fu scritta, col sangue, da uomini che, senza odio, combatterono per la difesa della loro Patria».

«È iniziata così - ha poi completato **Luca Villa** di "È Valtellina" - la serie di eventi a ricordo dei 100 anni dalla fine della Grande Guerra che sono stati previsti a Morbegno: "Dalla tradotta al Piave... senza ritorno". La mostra ha aperto i battenti, mercoledì alle 9, per i ragazzi delle cinque primarie delle scuole di Morbegno. All'interno della mattinata poi l'incontro con lo storico **Pierluigi Scolè** all'auditorium e alle 18 l'inaugurazione ufficiale, alla presenza delle istituzioni civili e militari e delle varie associazioni organizzatrici insieme a **È Valtellina** e agli alpini della sezione di Morbegno».



Reduci e organizzatori delle manifestazioni sulla Grande Guerra

Grande Guerra La città commemora e ricorda i caduti

Morbegno

Da mercoledì a domenica conferenze, film e libri racconteranno storie e fatti bellici tra le Alpi

Fino a domenica 4 novembre, data che segna il centenario della conclusione della Grande Guerra, in città la commemorazione sta riservando - da mercoledì - appuntamenti di grande rilievo e suggestione. Si è iniziato al Sant'Antonio, con l'inaugurazione di una mostra nel chiostro, che si protrarrà per tutta la durata degli appuntamenti. Una mostra che ha una sua peculiarità che, d'accordo con gli organizzatori di **È Valtellina** e alpini, deve essere "toccata" con mano. «Non è la classica mostra - spiega **Gioele Peruzzi**, uno degli organizzatori - ma diciamo che ci sono tutti nel nostro ricordo, anche i muli di cui non si parla mai». La sera alle 20,30 si è parlato di "Il fronte dell'Isonzo e la Guerra Bianca", gli inizi del conflitto, con ospiti lo storico **Pierluigi Scolè** e il direttore del museo di Temù, **Walter Belotti**. Ieri sera, invece, sempre alle 20,30 a Sant'Antonio, si è tenuta una conferenza "La vita di don Folci (a cura di don Giampaolo Cozzi)" e poi "Donne al fronte", tema trattato

dalla sorella capitano **Monica Fincato**, del corpo infermiere volontarie di Sondrio.

Stasera (20,30) il film valtellinese "Soldatini di ghiaccio" di **Maurizio Gusmeroli** e **Gianluca Moiser**, cui seguirà la presentazione del libro "Il battaglione Morbegno, la sua storia nella memoria di un alpino" di

Cherubino Pinoli, storico alpino morbegnese, effettuata da **Luca Della Bitta**. Sabato 3 si comincia al mattino alle 10,30 con la visita al monumento ai caduti; alle 16,30 corteo da via Ambrosetti al monumento con la partecipazione della Filarmonica di Morbegno, deposizione corone, discorsi ufficiali con intervento delle scuole primarie. Alle 18 seguirà la celebrazione della messa a San Giovanni. Domenica, infine, alle 20,45 concerto conclusivo del coro alpino di Berbenno, del Coro Alpi Retiche di Civo e ensemble della Società Filarmonica di Morbegno, direttore **Gioele Peruzzi**, con la partecipazione straordinaria del baritono **Giuseppe Capoferri**, lettori **Gina Grechi** e **Massimo Malgesini**. In realtà ci sarà poi uno "strascico" lunedì alle 9 a Campovico in piazza della Vittoria, alle 9,30: deposizione corona, discorsi e benedizione del monumento ai caduti.

B. Vio.